

Indiana Line Diva 5

Indiana Line rinnova la linea Diva e lo fa introducendo due modelli, da pavimento e da stand, nel solco della più apprezzata continuità.

Indiana Line ha avuto da sempre un rapporto particolare con il pubblico italiano. Nata per affiancare il marchio Alcor negli anni '70, ha visto succedersi periodi di grande apprezzamento da parte del pubblico e successivi momenti turbolenti, fino al definitivo rilancio, nel 2006, ad opera della Coral Electronics di Torino che ne ha mantenuto lo spirito originario e ne ha ancor meglio delineato il carattere. Sotto l'egida della Coral, Indiana Line si è affermata come sinonimo di concretezza: pochi fronzoli e grande attenzione al suono. Sono state messe in campo idee per coniugare progetti diretti alle prestazioni sonore ad una estetica sobria ma elegante nella sua essenzialità, ma con delle soluzioni, meccaniche e acustiche, semplici e geniali. Tutto ciò per offrire ad un pubblico attento un prodotto in grado di garantire prestazioni hi-fi pur collocandosi in un segmento di mercato dalla grande attrattività.

Nel corso degli anni, le linee dei prodotti Indiana Line sono state apprezzate proprio per la loro efficacia, crescendo in numero ed in specializzazione. I diffusori per sistemi hi-fi sono stati affiancati da sistemi home theater e diffusori da incasso, tutti coerenti con la filosofia di base fortemente apprezzata da un pubblico concreto e amante della riproduzione musicale. Forse è proprio per queste prerogative che recentemente, in seguito alla decisione di Coral Electronics di usc-



INDIANA LINE DIVA 5

Sistema di altoparlanti da pavimento

Distributore per l'Italia: ASM Distribuzione, Contrada Cereo 2, 36078 Valdagno (VI). Tel. 335 6610736 - info@asm Distribuzione.com Logistica-Assistenza Tel. 051 6926387 service@asm Distribuzione.com
Prezzo di listino: euro 1.049,00 la coppia (IVA inclusa)

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

Tipo: 2,5 vie reflex da pavimento. **Risposta in frequenza:** 40-23.000 Hz. **Sensibilità (2,83 V, 1 m):** 90 dB. **Crossover:** 400 / 2.800 Hz. **Altoparlanti:** 1 woofer 15 cm polipropilene, 1 midwoofer 15 cm polipropilene, tweeter a cupola 26 mm in seta. **Impedenza:** 4-8 ohm. **Potenza raccomandata dell'ampli:** 30-130 W. **Dimensioni (HxLxP):** 85,7x20x27,5 cm. **Peso:** 13,1 kg

re dal mercato, Indiana Line è stata rilevata dalla polacca Audio Klan con il dichiarato intento di mantenere non solo l'identità del brand, italiano nei progetti e nella distribuzione, ma anche la filosofia di base, così ben apprezzata dal pubblico internazionale. Il momento cruciale di questo nuovo corso è il rinnovamento delle linee. È qui che possiamo capire la direzione che la nuova proprietà intende seguire e come il marchio Indiana Line si svilupperà nel futuro. E questo momento è arrivato.

DIVA!

Il primo intervento che Indiana Line

ha operato sul catalogo riguarda la sua linea top, la Diva, presentando due nuovi modelli, uno da pavimento ed uno da scaffale. È la stessa strategia adottata per l'esordio assoluto, qualche anno fa, della prima versione della linea Diva, quando ai primi due modelli, anche in quel caso un tower ed un due vie da scaffale, ne seguirono altri, compreso un canale centrale per sistemi home theater. I diffusori della nuova linea Diva si chiamano... Diva, sebbene assumano un diverso "model name", rispettivamente Diva 3 e Diva 5. Un po' come nel mondo automobilistico, dove le generazioni di VW Golf (ma anche di Toyota Corolla o di Honda Civic) si susseguono con modelli nuovi e diversi mantenendo però



I due woofer visti di lato. Non è la nota rubrica della Settimana Enigmistica ma le differenze sono davvero minime. Ad esempio la collocazione del punto in cui i trefoli si dirigono verso la bobina, attraversando la membrana nel woofer inferiore con il parapolvere rovesciato, o direttamente sul supporto della bobina, nel midwoofer.

lo stesso nome. Ecco perché Diva rimane a identificare la serie di maggior prestigio del catalogo Indiana. Scatta subito la prima curiosità e la risposta è sì, sono modelli completamente nuovi, dal progetto ai componenti, che vanno a sostituire i loro omologhi precedenti. E presto la linea Diva (model year 2024, per rimanere in ambito automobilistico) verrà completata.

Div 5

Div 5 è il modello tower dall'aspetto analogo a quello della 552, di cui prende il posto in catalogo. È un diffusore con doppio woofer da 15 centimetri, due elementi simili ma non identici tra loro, per una configurazione a due vie e mezzo. Ed un tweeter nuovo, nato dall'esperienza del precedente ma completamente ridisegnato con una flangia che ci ricorda qualcosa...

A prima vista molto simile al modello

precedente nell'impostazione, mette in luce differenze clamorose se guardato con attenzione. Diva 5, come Diva 3, nasce con due diverse finiture. Nero, dal pannello frontale laccato opaco, con grande soddisfazione di chi non ama impronte o ombre sul laccato lucido. Oppure color rovere con il frontale bianco, anche in questo caso laccato opaco. Una soluzione "diversa" ma comunque elegante e ben realizzata. Nonostante la versione in prova sia quella nera, è l'altra che mette maggiormente in evidenza la prima particolarità di questo. Il pannello frontale, quello laccato, è inclinato. Appena, ma percettibilmente inclinato. Tuttavia il mobile, realizzato in MDF da 18 millimetri e rivestito in PVC, nero o rovere, appunto, conserva la struttura di un parallelepipedo dagli spigoli paralleli. Guardando con attenzione il pannello frontale, si nota uno spessore alla base del mobile da 35 millimetri che si riduce, nello spigolo superiore, a



Visti di fronte, i due altoparlanti mostrano l'impiego di membrane in polipropilene e sospensione a doppia onda. Ben diverso è invece il parapolvere centrale.



Il tweeter impiega una pregevole cupola in seta trattata. La flangia anteriore è realizzata in alluminio e ospita nella parte frontale un ulteriore inserto in gomma che, oltre a determinare un minimo carico acustico per la membrana, offre una altrettanto minima concessione all'estetica mostrando il logo del costruttore.

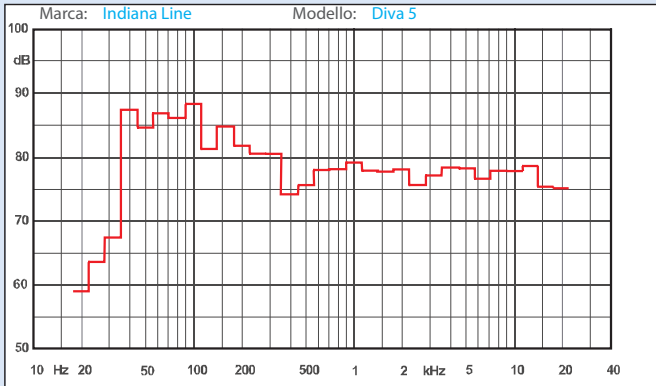


Il tweeter impiega un secondo magnete applicato esternamente al fine di rinforzare il flusso nel traferro.

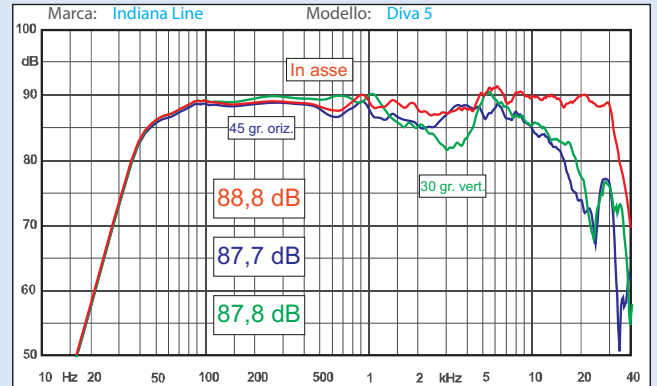
Sistema di altoparlanti Indiana Line Diva 5

CARATTERISTICHE RILEVATE

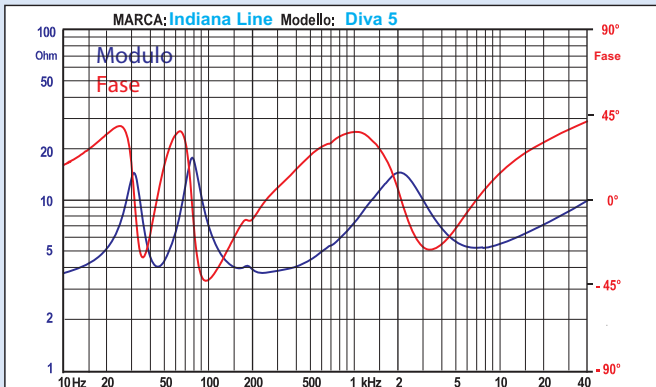
Risposta in frequenza in ambiente



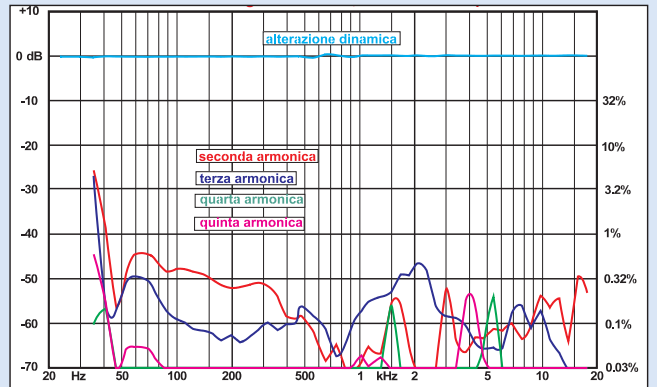
Risposta in frequenza con 2,83 V/1 m



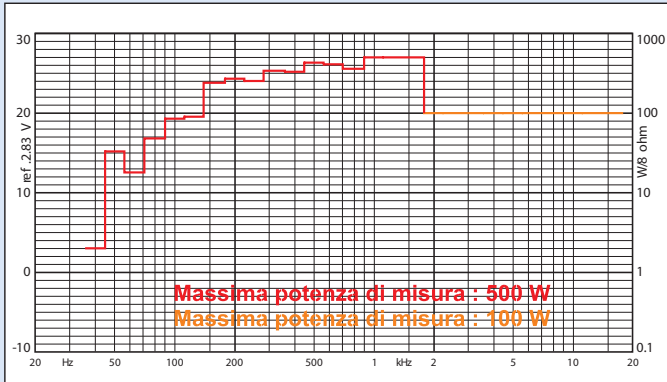
Modulo ed argomento dell'impedenza



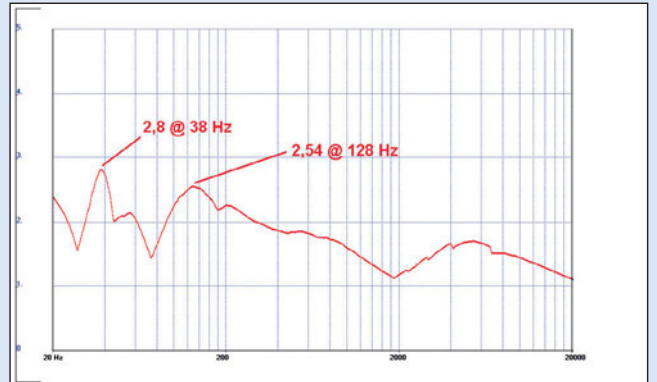
Distorsione di 2a, 3a, 4a, 5a armonica ed alterazione dinamica a 90 dB SPL medi



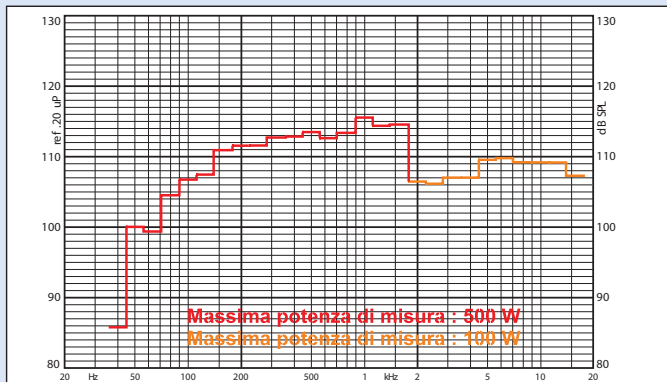
MIL - livello massimo di ingresso: (per distorsione di intermodulazione totale non superiore al 5%)



Coefficiente di extracorrente (massima corrente richiesta rispetto ad un resistore da 8 ohm)

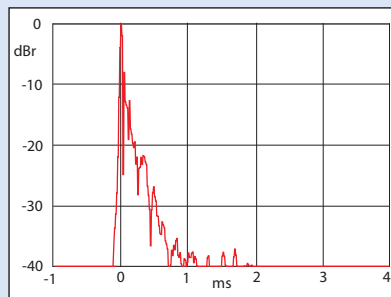


MOL - livello massimo di uscita: (per distorsione di intermodulazione totale non superiore al 5%)

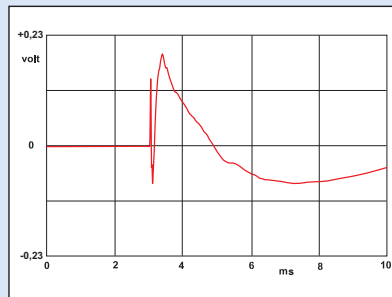


Nel grafico di **risposta in frequenza anecoica** i Diva 5 si presentano subito con un andamento in asse molto lineare e con una sensibilità media appena sotto gli 89 dB, discretamente elevata, che varia poco anche per angoli piuttosto elevati anche grazie alla buona dispersione del tweeter; a 30 gradi verticali si nota il classico avvallamento dei due vie nell'area di incrocio, ma contenuto in 6-7 dB massimi. In basso la risposta è "robusta" fino alla frequenza di accordo di 45 hertz, si nota subito che il progettista ha inteso privilegiare più la tenuta del livello che massimizzare l'estensione, peraltro più che buona per un sistema di queste dimensioni. La **risposta in ambiente** conferma questa indicazione con una accentuazione del basso - mix di room gain ed assorbimento legato al trattamento acustico - che parte da poco sopra i 200 hertz e porta ad un incremento del livello medio fino a circa 7 dB,

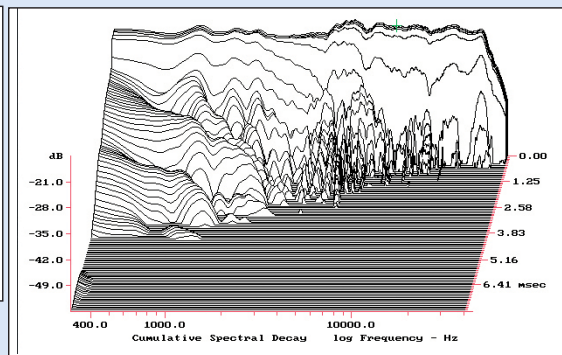
Risposta nel tempo - ETC



Risposta nel tempo - gradino



Risposta nel tempo - Waterfall



con i 40 hertz “pieni” seguiti da un crollo verticale sul basso molto profondo; il posizionamento scelto è stato appena arretrato rispetto alla disposizione più utilizzata, a 80 cm dalle pareti laterali ed a circa 1 metro da quella posteriore, senza tuttavia forti alterazioni a meno di arrivare molto vicini soprattutto alla parete di fondo o addossare il divano a quella opposta. La **distorsione armonica a 90 dB medi** è ben contenuta sul basso e medio-basso, ove è tra l'altro formata quasi solo dalla seconda armonica, e lo stesso vale per le ottave più acute. Sul medio sale un po' la terza, ma mai sopra lo 0,45% che è un valore comunque contenuto, mentre sul basso profondo sale rapidamente sotto la frequenza d'accordo fornendo così un chiaro suggerimento a chi volesse ottenere il massimo da questi sistemi affiancandoli ad un subwoofer; sulla base del grafico di distorsione l'incrocio potrebbe scendere fino ad una cinquantina di hertz, ma dai dati di **MIL (Maximum Input Level)** e **MOL (Maximum Output Level)** il punto ottimale si colloca tra 70 e 90. Anche senza sub va comunque sottolineato che un singolo Diva 5 rag-

giunge 100 dB SPL ad 1 metro a 50 Hz, risultato tutt'altro che trascurabile. Il comportamento nel dominio del tempo è di buona qualità. La **Energy Time Curve** scende ad un centesimo (-40 dB) dell'impulso applicato entro il proverbiale millisecondo, con frastagliature di piccola entità. La **waterfall** è rapida in gamma medio-bassa ed acuta e mostra qualche contenuta esitazione solo in gamma media, del resto da quel punto di vista stiamo parlando di un due vie. La **risposta al gradino** mostra che tutti trasduttori emettono in fase, con i midwoofer che “seguono” il tweeter a circa 12 centimetri. L'**impedenza elettrica** tocca un minimo di 3,78 ohm sul medio-basso, dove la musica è “tanta”, e il più significativo dei due picchi del **coefficiente di extracorrente**, quello a 128 Hz, vale 2,54. Ipotizzando di utilizzare un amplificatore da 100 watt basterà una capacità di corrente di 12,7 ampere di picco per essere al sicuro da limitazioni, un valore alla portata di gran parte degli odierni integrati a stato solido di quella potenza.

Fabrizio Montanucci

18 millimetri. Ciò determina la pur lieve inclinazione del frontale, l'incollaggio sulle pareti “dritte” ed un'ottimizzazione nei costi di realizzazione della struttura portante del mobile. Ma ciò non vuol dire che il mobile sia realizzato in economia: dove necessario, per garantire sulle prestazioni non si è badato a spese. Ecco spiegata una insospettabile (peraltro già presente nella scorsa generazione) struttura di rinforzi interna, realizzata con due pannelli orizzon-

tali fresati per rendere comunicanti i volumi interni, e tre pannelli verticali. Una struttura che consente al diffusore di presentarsi decisamente rigido minimizzando in maniera efficace le risonanze del mobile. Gli altoparlanti sono fissati (riducendo con arguzia il numero di viti) seguendo il filo della parete frontale, risultando quindi con l'asse non parallelo alla parete posteriore, aspetto che sicuramente porta benefici nel controllo dell'emissione interna al mobile e al-

le risonanze che potrebbero generarsi nelle riflessioni di pareti parallele. L'interno è riempito con dell'assorbente acustico sintetico, precisamente del Dacron Hollofill. Un classico. Diva 5 è un diffusore non molto alto. I suoi 87,5 centimetri, a cui si aggiungono degli efficienti piedini in alluminio pressofuso, sono però giusti e l'inclinazione della parete anteriore aiuta nell'offrire l'emissione diretta del tweeter alla giusta altezza dell'ascoltatore.



Apparentemente banale, la struttura del diffusore offre interessanti particolari costruttivi quasi celati alla vista. Occorre osservare con attenzione lo spessore del pannello frontale alla base e al vertice superiore. È questa differenza che ne determina una lieve ma importante inclinazione. Da notare inoltre la struttura dei piedini.

Se è vero che “ottimizzazione” è la parola d’ordine delle linee Indiana Line, allora è anche vero che questa si declina in ognuno dei particolari della realizzazione del progetto e costruzione del diffusore. Ad esempio la realizzazione dell’accordo reflex, posto frontalmente. Intanto segue l’inclinazione del frontale e non emette perpendicolarmente alla parete di fondo. Il tubo di accordo è in cartone, materiale tutt’altro che banale in quanto resistente, malleabile, economico e acusticamente inerte. Nero (anche nella versione bianca del diffusore) per risultare meno invadente alla vista. È inserito in una fresatura interna del pannello frontale che permette di evitare discontinuità nella parete interna, e quindi turbolenze nel flusso dell’aria. È svasato nella sua terminazione all’interno del mobile, con la classica appendice in plastica, magari non bella da vedere (del resto è all’interno del mobile) ma efficace. La svasatura è

comunque presente anche nella bocca esterna, realizzata fresando il legno del frontale. Elegante, efficace ed economico.

I driver, completamente nuovi, sono installati a filo del frontale. I due woofer condividono tecnologia, materiali e costruzione, differenziandosi solo in piccoli particolari come il parapolvere al centro della membrana. Del tutto nuovo è il cestello, progettato per tenere in considerazione i flussi aerodinamici dell’emissione posteriore della membrana e per ospitare una sospensione a doppia onda in grado di offrire linearità del moto della membrana anche nelle escursioni più “decise” e quindi minor distorsioni ai livelli più alti. La membrana è in CURV, materiale già usato (in esclusiva) in casa Indiana Line, in pratica un composito di polipropilene estruso, tessuto e trattato termicamente per ottenere una membrana rigida ma leggera e smorzata. Molto evoluto an-



I morsetti, in materiale amagnetico e protetti contro pericolosi cortocircuiti, possono accogliere diversi tipi di terminazioni dei cavi di collegamento.

Ascolto di Marco Cicogna

Autentici best buy, i Diva 5 Indiana Line propongono un sound corretto ad un prezzo del tutto accessibile. Si è puntato sulla sostanza, con il rischio semmai di presentarsi con una veste estetica poco originale; tuttavia per chi apprezza le prestazioni in un cabinet tradizionale ci sono poche valide alternative. Davvero incoraggiante quanto ho potuto ascoltare in una lunga mattinata musicale. Quest’azienda sa quali sono gli aspetti sonori da tenere in considerazione e non è la prima volta che ne parliamo in modo lusinghiero sulle pagine di AUDIOREVIEW. Questa prova segue di poche settimane alcuni seminari audio che sono stato chiamato a svolgere in occasione del Bari High-End con un impianto dal costo di diverse centinaia di migliaia di euro. Nonostante questa esperienza nell’Olimpo dell’audio di altissimo profilo, il suono dei piccoli Diva mi è parso coerente e gradevole, dotati di un vezzo musicale che potrà sorprendere.

Interessante e come sempre rivelatore è stato l’ascolto del pianoforte. Ho utilizzato alcuni pezzi pianistici ormai di riferimento in redazione, ma date anche uno sguardo alle pagine di Audiophile Alerts dove non mancano mai novità dedicate a questo fondamentale strumento.

A dispetto delle dimensioni, non si fanno impressionare nell’eseguire i possenti accordi che si estendono sin quasi alla prima ottava sulla tastiera. Si apprezza l’ampio intorno della gamma media a concretizzare il suono tanto nei passaggi in pianissimo in cui il tocco del pianista si fa quasi evanescente, tanto nelle parti più brillanti, gli accenti intensi con ampi spunti dinamici elargiti con generosità dall’amplificazione. Ecco allora che il pianoforte si apprezza dolce ed espressivo con Mozart (Zacharias, MDG), o audace nelle potenti ottave dei “Quadri di un’esposizione” eseguiti dal mitico Kissin; in ogni caso presente e concreto nella nostra sala d’ascolto. Potete sentire, se volete, lo strumento vibrare a pochi passi, ma l’omogeneità della tastiera non viene meno, un ruscellare di note che esibiscono insospettabile solidità. Anche grazie al

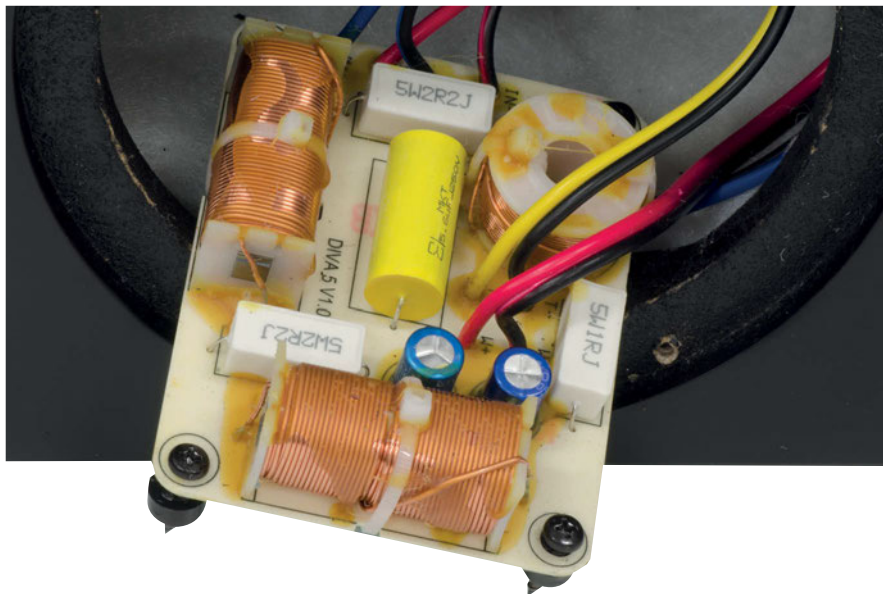
contributo del valido integrato ibrido di PrimaLuna, energico e musicalmente dotato, che questo mese si è affiancato al nostro tradizionale Unico 150.

Notevole il controllo timbrico anche quando andiamo a giocare con il solido quintetto di ottoni di casa Channel Classics, un arrangiamento in chiave jazz dai forti spunti dinamici (lo trovate anche in file DSD e allora prendete a riferimento la traccia dal titolo “Asturias”). Le componenti sonore del gruppo sono tirate a lucido e armonicamente ben presenti, amalgamate in una prospettiva di scena sonora attendibile e sviluppata anche in profondità.

In un classico come “Guantanamera” dei Weavers sono le corde pizzicate delle chitarre e del contrabbasso che riempiono la sala. Sempre gagliarda la celebre incisione del 1963, classe di ferro quella! Quando entrano le voci, calde e pastose, si apprezza l’elevata intelligibilità, la chiarezza espositiva del testo, il fremito dell’aria che sembra accompagnare le sorgenti acustiche. Se vi piace cogliere il respiro ambientale, da questo stesso album ascoltate anche la traccia “Rambling Boy”.

Con la musica del Settecento trovo esecuzioni intense con strumenti originali che richiedono una gamma media espressiva ed una sicura transizione sul driver delle note acute. Archi e fiati si caratterizzano in tutta la loro estensione, luminosa e determinata la ricostruzione delle armoniche superiori, talvolta pungenti i violini antichi che rappresentano in effetti la bestia nera per ogni sistema di riproduzione. Anche la più energica orchestra dell’Ottocento riceve una interpretazione di buona scuola, con un medio-basso appena indietro senza far mancare tuttavia il necessario corpo strumentale. In termini di colore osserviamo la corretta resa con gli archi, un insieme omogeneo che lascia “respirare” al proprio interno le diverse voci.

È possibile apprezzare la buona musica anche con sistemi economici e senza troppe “paturnie audiofile”? Sembra proprio di sì e Indiana Line l’ha dimostrato ancora una volta.



Il crossover è costituito da una compatta (e unica) basetta. Si notano componenti di buona qualità soprattutto sul ramo del tweeter.

che il disegno del motore del (dei) woofer, studiato e progettato attraverso analisi ad elementi finiti. Oltre all'ottimizzazione del gap per una migliore concentrazione del flusso, impiega un anello di cortocircuito in alluminio al fine di regolarizzarne l'andamento dell'impedenza.

Bello il tweeter. Ai più "esperti" la forma della flangia ricorderà senz'altro i gloriosi tweeter Peerless/Coral "con i baffi". Tuttavia siamo al cospetto di un componente modernissimo che sfrutta lo spazio intorno alla bobina piuttosto che il consueto volume posteriore per ottenere un caricamento acustico, qui definito "radiale" dal costruttore, che ne esalta le doti di minima risonanza interna. È nuova anche la cupola in seta, e la citata flangia, realizzata in una fusione di alluminio, è rifinita esternamente con uno strato in morbida gomma che riporta anche il logo del costruttore e lascia scoperte due sottili fasce laterali dove c'è l'asola per le viti di fissaggio.

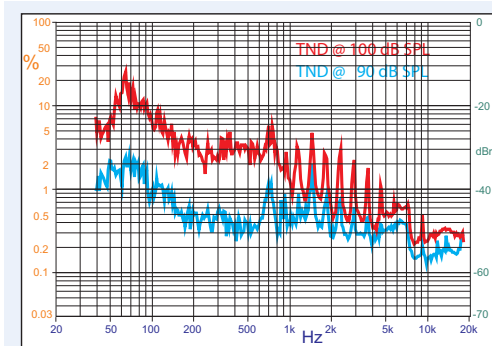
Analisi del caricamento acustico e del crossover (a cura di FM)

Come già citato, i due midwoofer sono di foggia leggermente differente ma una volta sottoposti al vaglio del rilevamento dei parametri di Thiele e Small mostrano parametri del tutto simili (Figura 1), come era lecito aspettarsi dato che operano nello stesso volume. In prima approssimazione possiamo quindi ragionare a volumi dimezzati su ciascun altoparlante e in quest'ottica, appena inseriti i dati nel nostro LDS, quello che il

software propone è immediatamente un accordo prossimo al classico Thiele numero 5, o Qb4 che dir si voglia, che praticamente collima subito per volume (esattamente quello, 11 litri per altoparlante) e frequenza di accordo (entro 1 Hz) con quanto osservato in questo diffusore. Il progettista ha voluto quindi realizzare un allineamento massimamente piatto fino alla frequenza di accordo di 45 hertz che poi scende molto rapidamente al di sotto, al tipico ritmo reflex di 24 dB per ottava. Qualsiasi tecnico, di fronte ad un problema che necessariamente richiede di applicare delle semplificazioni, ha sempre un dubbio recondito, ovvero "saranno eccessive?", alias "avrò descritto la realtà in modo abbastanza accurato?".

Di fronte ad esiti come quello della Figura 2 però le incertezze si dissolvono. In essa vediamo rappresentata la risposta in campo vicino misurata sui midwoofer (curva verde), la risposta totale misurata (somma delle risposte dei midwoofer e del condotto, curva blu) e la corrispondente simulazione di LDS della risposta totale, crossover incluso, in rosso (la risposta del condotto è stata opportunamente attenuata in relazione al rapporto dei diametri con gli altoparlanti, ed entrambe le misure sono state parallelamente attenuate per poterle confrontare con la simulazione). Nella banda pienamente pistonica (circa 150 hertz) la divergenza è inferiore a mezzo decibel.

In Figura 3 vediamo lo schema del crossover e le conseguenti risposte elettriche consegnate ai trasduttori. Da queste possiamo comprendere



La TND dei Diva 5 esprime indicazioni molto chiare, più del solito. A 90 dB di pressione media è ben contenuta ovunque, anche sul basso, laddove stenta a superare il 2% e in pochi punti. In gamma media si vedono vari picchi interbanda ma anche quelli di entità contenuta, con stretti sconfinamenti sopra la soglia dell'uno per cento, e in sostanza nessun problema sulle ultime due ottave. A 100 dB di pressione il controllo generale è ancora accettabile ma il residuo sale di molto e soprattutto salgono i picchi interbanda, denotando che a quella pressione la presenza di basse frequenze consistenti influisce sensibilmente sulla qualità del medio. In estrema sintesi: possibilità di ascolti molto soddisfacenti a volume anche discretamente elevato, purché non si ecceda.

Parametri di Thiele e Small		Parametri di Thiele e Small	
Diametro (cm)	11.	Diametro (cm)	11.
Re (ohm)	6,4	Re (ohm)	6,4
Fs (Hz)	55.	Fs (Hz)	55.
Qms	3,06	Qms	3,06
Qes	,55	Qes	,55
Qts	,47	Qts	,47
Sd (cmq)	95,03	Sd (cmq)	95,03
B x l (T x m)	6,76	B x l (T x m)	6,72
Vas (l)	9,39	Vas (l)	9,52
Mms (gr)	11,39	Mms (gr)	11,23
Cms (mm/N)	,74	Cms (mm/N)	,75
Rms (kg/s)	1,3	Rms (kg/s)	1,3

Figura 1. Parametri di Thiele e Small rilevati sui due midwoofer.

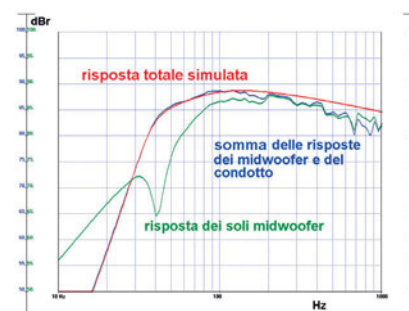


Figura 2. Confronto tra le risposte in frequenza in campo vicino effettivamente misurate e la simulazione complessiva dell'allineamento effettuata con LDS, previa ricostruzione massimamente precisa dei valori dell'allineamento effettuata con il matching delle impedenze. In verde la risposta misurata dei soli midwoofer, in blu la risposta totale misurata (somma delle risposte dei midwoofer e del condotto), in rosso la simulazione di LDS della risposta totale.

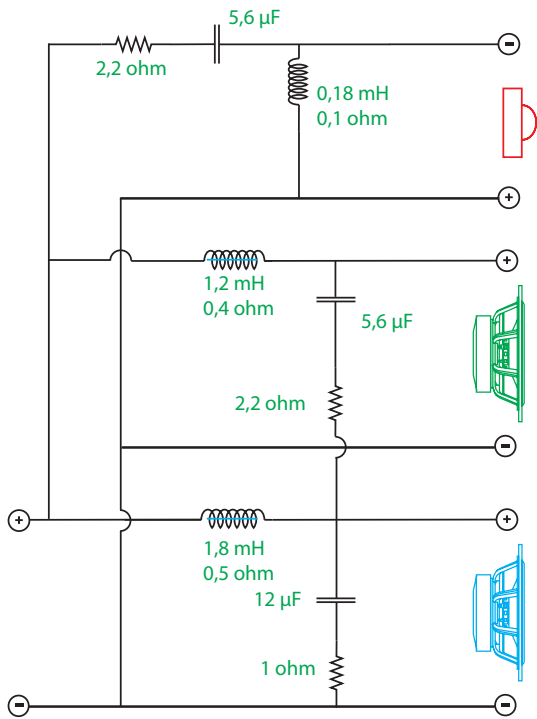
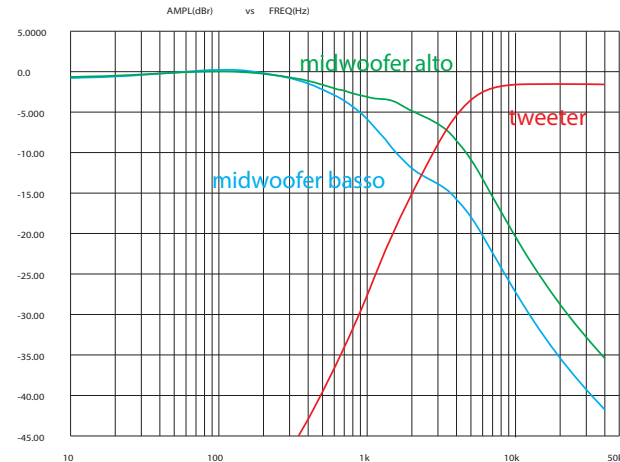


Figura 3. Schema del crossover e risposte elettriche consegnate ai morsetti degli altoparlanti.



perché si è fatto riferimento a “midwoofer” e non a “woofer + midwoofer” dato che anche il trasduttore tagliato più in basso copre parte della gamma media, con 6 dB di attenuazione ad 1 kHz, anche se ovviamente ad incrociarsi col tweeter è soprattutto l’altro, elettricamente a 3,3 kHz ed acusticamente qualche centinaio di hertz prima. La rete del tweeter è classica, secondo ordine più un paio di dB di attenuazione, per una risposta consegnata altrettanto classica e massimamente lineare. Anche le reti dei midwoofer sono del secondo ordine, ma extrasmorzate per via di resistori sugli induttori, e con la “complicazione” del ramo in parallelo al midwoofer alto che non si chiude a massa bensì sul positivo del midwoofer basso. Ciò determina una moderata divergenza delle risposte nella zona tra 1 e 3 kHz, evidentemente funzionale a massimizzare la linearità, come effettivamente riscontrato in sede di misura.

L’ascolto

Diva vuol dire attenzione sulla qualità sonora e dalla serie 5 mi aspettavo una certa continuità nel “rigore” messo in mostra dalla generazione precedente. Una serie di brani per saggiarne le doti ed un paio di brani dalla registrazione al di là di ogni sospetto (Donald Fagen e Alan Parsons, per intendersi), mi hanno fatto capire che ancora una volta Indiana Line ha saputo fare un passo nella giusta direzione. Cercavo equilibrio ed ho trova-

to carattere, con la cassa della batteria, per quanto “sintetica”, ad offrire un ottimo “punch”, una profondità ed un controllo ancora una volta di gran livello. Ho allora cercato brani caratterizzati da buone incisioni, dal jazz al pop alla classica, e riscontrato che in generale i diffusori si rivelano equilibrati con ogni tipo di musica, anche con brani impegnativi, persino spingendosi verso la musica sinfonica, resa con ottimo equilibrio. Più aperti nelle alte rispetto alla generazione precedente, tuttavia non squillanti e perfettamente in linea con la tradizione del costruttore, sempre attento alla precisione piuttosto che ai facili entusiasmi. È questione di sfumature e di carattere. Le voci gratificano e convincono, ben curate fino all’estremo acuto, aperte il giusto e comprensive di ogni caratterizzazione. Gli strumenti a fiato, ma anche quelli a corde, con la chitarra classica in particolare, sono caratterizzati dai giusti armonici e molto ben integrati anche nel tessuto sonoro di brani “difficili”.

Il principe degli strumenti dinamici, il pianoforte, permette di apprezzare ancora una volta le doti di questi tower: la dinamica non manca, la linearità nei passaggi più forti mai in difetto. Da Benedetti Michelangeli a Barenboim, da Banks a Bollani, il pianoforte riesce ad offrire tutta la sua imponenza, permettendo di apprezzare le sfumature più intime di ogni genere musicale e di ogni interprete, confermando l’ottimo lavoro fatto sui driver e sulla loro interazione. Forse la “risoluzione” del messaggio sonoro complessivo non è altissima, ma per questo occorre salire

di almeno un buona qualità soprattutto di grandezza nel budget di spesa. Diva 5 è comunque un miracolo di equilibrio. Il basso è potente e preciso, magari senza arrivare alla profondità degli inferi, ma con un ottimo controllo dove serve. Su questa gamma ogni genere è godibile e l’emissione è potente e sicura, sebbene non siano diffusori “esplosivi”. La capacità di riprodurre un buon fronte c’è tutta. La scena è ampia anche oltre la possibilità della stanza, l’immagine centrale ben definita e le sorgenti sonore sul palcoscenico ben delineate. Una certa profondità della scena sonora caratterizza la posizione dei diffusori in ambiente scelta per l’ascolto, la stessa descritta in sede di misure in ambiente, riscontrando un certo rigonfiamento nella gamma bassa quando sono troppo addossati alle pareti.

Conclusioni

Ancora una volta Indiana Line offre la propria versione del mondo della riproduzione musicale, e lo fa in maniera ancor più sincera ed efficace. L’estetica sobria permette loro di essere inseriti praticamente in ogni ambiente, ma è l’evoluzione del suono dei Diva, ben percepibile ed in linea con la filosofia che ha caratterizzato la storia di Indiana Line degli ultimi anni, a garantire loro di restare in cima alla lista di quei diffusori che permettono di godere del “buon suono” anche senza spendere un capitale. Come avviene da sempre in casa Indiana Line.

Rocco Patriarca